



CONGRESSO D'AUTUNNO

Roberto Burano Spagnulo



RELAZIONE DEL GOVERNATORE ROBERTO BURANO SPAGNULO

ANNO SOCIALE 2019-2020

Nicolaus Hotel - Bari

Buongiorno a tutti.
Saluto il PID Roberto Fresia, l'IDG Pasquale di Ciommo, il Privo vice Governatore Pierluigi Pinto, il secondo vice governatore Flavia Pankiewicz, il Presidente Leo Adriana Stringaro, il PCC e tutti i PDG, tutti gli officer multidistrettuali distrettuali, tutti i delegati, tutti i soci lions e Leo e tutte le autorità civili presenti.

Siamo qui per il 18 congresso d'autunno che quest'anno abbiamo cercato di riempire di significati non solo amministrativi.

La relazione programmatica del Governatore è il documento dei principi di riferimento dell'attività gestionale del Distretto che ognuno di voi ha avuto la possibilità di leggere.

Desidero oggi riflettere insieme a voi non tanto sulle cose fatte e da fare come Lions, quanto, soprattutto, su come bisogna essere Lions, in questa società e in questo momento storico, in cui si richiede - più che mai - credibilità, con la coerenza e la fedeltà ai valori, nella vita associativa, professionale, personale e, non ultima, familiare.

Il Lionismo, carissimi amici è palestra di valori e di virtù civili e, giammai, trampolino di lancio per soddisfare le ambizioni personali o per traguardi che vanno in altre direzioni. In tale contesto, il Governatore è il primo a essere al servizio del distretto, quale promotore e garante della libertà

e dell'armonia. Questo impegno richiede il tempo della pazienza, la disponibilità dell'ascolto, la presenza costante nella vita dei club, impedendo a ogni zizzania di compromettere sforzi, valori e impegni associativi.

Vi è il bisogno di Autenticità, Condivisione e soprattutto di Sincerità.

Il nostro è un cammino di solidarietà e di altruismo, un cammino per costruire una comunità senza derive patologiche, che ci impegna con il cuore, in un'opera che è tanto più bella quanto più ci fa essere al concreto servizio del prossimo, del bisognoso, del sofferente, dell'indifeso, dell'emarginato.

Il Lionismo è un'esperienza di servizio per un'umanità migliore che impegna a deporre la sovranità del proprio Io per poter incontrare l'Altro, di cui farsi Prossimo in un Noi che unisca in una relazione di reciprocità, nel desiderio di un orizzonte comune.

Per fare ciò il nostro impegno dovrà essere sempre più forte, rinvigorito da valori e sentimenti di cui non mancano rilevanti riscontri, ma abbiamo bisogno di essere più numerosi e di fare sempre di più, di essere più Gruppo con un lavoro che valorizzi la nostra amicizia, la collaborazione, la progettualità, le nostre diversità, la gioia dello stare insieme, con la consapevolezza che qui nessuno è tanto in gamba,

quanto noi tutti, messi insieme.

Non è semplice. Bisogna affrontare queste responsabilità, anche, come servizio umile, concreto, sull'esempio di chi ci ha preceduto in questi anni, e come Governatore terrò sempre presente tre semplici preposizioni: CON PER TRA:

CON i soci, PER i soci e TRA i soci.

Il Distretto, pertanto, non può essere un centro di potere, ma è un centro di collaborazione, di sostegno e di ascolto per le necessità e le attività dei club e dei soci. Il Governatore, dovrà essere sempre attento e disponibile ad ascoltare i vostri consigli e le vostre necessità a collaborare con voi senza interferenze e nel pieno rispetto delle vostre libertà ed autonomie, ma nel rispetto del nostro Statuto e del nostro Regolamento. Agire al di fuori delle regole equivale a privarsi della normale procedura e quindi esporsi a litigiosità. Le regole sono delle semplici istruzioni che ci rammentano la normale procedura e ci permettono di produrre risultati etici.

Per queste ragioni il governatore ha la maggiore responsabilità di condividere, diffondere e difendere non solo le Regole ma anche il principio dell'"aver cura", con la consapevolezza che "avere cura" significa servire, prestare quell'attenzione sempre sensibile, quella considerazione accogliente per ogni socio, per



ogni club, per mettere ciascuno e tutti nelle condizioni di offrire il meglio di sé al servizio di quanti, in questa società, sono costretti all'indigenza, all'esclusione, alla sofferenza.

Sin qui ho per sintesi delineato il mio sentire e il mio rapporto con tutti voi.

Ora va affrontato un problema non semplice: il rapporto del lionismo con la società attuale, se esso ha diritto di cittadinanza sociale, se è nel tempo o fuori del tempo, se è ancora utile alla persona, ad ognuno di noi, o se è invece una superfluità inutile volta unicamente a solleticare l'ego.

E' fuor di dubbio che l'attività del lionismo sia stata originariamente orientata da autentica filantropia determinata dal principio di restituzione, tanto caro agli americani nostri fondatori.

In siffatta maniera il lionismo

appare limitato nella sua azione e nella sua operatività, mirante forse a soluzioni individualistiche e non invece alla partecipazione in un più vasto progetto nel rapporto "persona-stato; persona-comunità civile".

L'aver scritto a chiare lettere nel codice etico il dovere della solidarietà rende l'associazione come elemento strutturale della società civile, disponibile a farsi carico di ben altri e gravosi problemi.

La riflessione fatta all'Europa Forum di Bologna del 2010 dal prof. Stefano Zamagni (allora Presidente dell'Agenza per il Terzo Settore ed oggi Presidente dell'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali), illustrava sin da allora, una particolare evoluzione del lionismo verso il principio di sussidiarietà.

Con la Costituzione della Repubblica Italiana del 1946/47 e la Dichiarazione Universale di

Diritti dell'Uomo, è stata avviata la grande epopea dei diritti comuni, diritti umani, diritti sociali, diritti delle comunità organizzate. Viene sancito il principio che lo Stato deve farsi carico di soddisfare sia le primarie esigenze dei cittadini, e tendere alla realizzazione della felicità dei cittadini.

A questo punto il lionismo, considerato che le pubbliche amministrazioni incontrano difficoltà, sposa il principio della sussidiarietà e, ovviamente, dell'associazione di servizio.

Intervenire laddove c'è un bisogno anche in supporto ai pubblici poteri, nella comunità locale ed anche in quella internazionale.

Con questo respiro mondiale, si avvertono le necessità e le urgenze di uomini e donne di distanti continenti e che noi, insieme con altri, contribuiscono a risolvere.

Detto questo, bisogna acclarare,



come cennato, il rapporto con la società.

La nostra identità sinteticamente si evidenzia del perché della nostra associazione e nel chi siamo noi.

I nostri fondatori liberamente si sono associati, liberamente nel corso di oltre un secolo hanno continuato ad associarsi, liberamente ognuno di noi ha aderito.

Ma come si manifesta il lionismo?

Il codice etico è il nostro ritratto, i nostri scopi la nostra carta di identità.

La nostra associazione, quindi, guarda oltre l'orizzonte ed è costituita da persone generose, di grande umanità ed è destinata al declino se dimentica le spinte del cuore.

In questo particolare momento storico, in presenza di globalizzazione soprattutto di problemi, con una umanità perennemente in bilico, con problemi che appaiono difficili da risolvere, con il rifiuto da parte di potentati economici, e non solo, di farsi carico di quella parte del genere umano in sofferenza, come si pone il lionismo?

Noi siamo una associazione, con grandi ideali.

La persona umana è al centro delle nostre attività e per adempiere al compito di servizio che si siamo proposti abbiamo dato corpo ad una organizzazione nella quale tutti, tutti, corriamo per raggiungere l'obiettivo.

La cellula del nostro operare è il club. Il club sul piano organizzativo segue le direttive del Board, i suoi membri sono soggetti attivi che non ritengono di appartenere ad una élite che li stacca dal mondo. Abbiamo visto filmati del nostro Presidente internazionale Choi e di tanti altri componenti del Board che indossano la tuta, il gilè giallo, il camice per dare una mano agli altri; in particolari situazioni indossano "l'abito della festa" perché viene celebrata la festa della Solidarietà.

Noi sappiamo che, sempre, in ogni parte del mondo ci sono uomini, donne e giovani che, come noi accettano i principi di solidarietà, di sussidiarietà e che sono sempre operativi.

Reputo opportuno riportare qui uno stralcio degli scritti del Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi:

"... i contenuti del nostro lionismo ..., come noi sappiamo, tendono alla creazione di uomini, società e di pubbliche

istituzioni virtuose; ... si muovono, cioè, sulla spinta di una solidarietà che noi Lions, come movimento di opinione e di pressione, dobbiamo coltivare e diffondere".

"Tutti gli uomini e le donne di questo mondo sono nati eguali ed a ciascuno bisogna dare le medesime opportunità consentendo di colmare le differenze e facendo sì che eguali siano i diritti, i doveri e la dignità umana che molte volte viene perduta.

Noi non dobbiamo semplicemente agire, ma dobbiamo cogliere ogni occasione per proclamare al mondo questo rispetto per il naturale diritto dell'uomo ad essere onorato qualunque sia la sua provenienza e qualunque sia la sua nascita.

Noi dobbiamo agire come i difensori civici delle nostre comunità e di tutte le comunità del mondo.

Noi dobbiamo essere la coscienza morale che trascina quanti sono attorno a noi, verso gli aiuti da dare a quanti indifesi non otterrebbero mai ciò cui hanno diritto.

Occorre studiare attentamente ciò che è necessario fare per aiutare quanti sono nel bisogno, per migliorare la qualità della vita, l'ambiente, per combattere la violenza, la illogica discriminazione ed evitare le tante piaghe sociali e materiali che affliggono il mondo". Come si può realizzare tutto questo? Attraverso la nostra mission ossia fare Service.

Riporto infine la definizione di "service" resa dal PCC Luciano Ferrari al Congresso Nazionale del 2005: "Atto di amore e di solidarietà umana che travalca l'ordinario progetto ed azione per portare "benessere umanitario" laddove ce ne sia bisogno ma con azione profonda ed incisiva, di spessore e di acute intelligenza e sensibilità, ovunque e senza distinzione alcuna: è questo l'ESCATON, il senso escatologico che contraddistingue la nostra

azione e che caratterizza la relazione diadica fra moto interno dell'animo ed esternalizzazione dell'azione"

Ora quattro testimonianze su cosa sono in grado di realizzare i Lions.

I Lions hanno nella speranza la loro ragion d'essere, perché questa è la stella polare d'un cammino associativo, comunitario; l'impegno non del singolo ma di un insieme di donne, di giovani e di uomini di buona volontà. Tutti impegnati a «migliorare la ... comunità senza scopo di lucro», perché crediamo in un mondo migliore per il quale la nostra speranza non è fatalistica attesa. Per i lions il bene non può essere per pochi. Ogni nostra iniziativa, ogni nostra attività, ogni nostro incontro - con il fine d'accendere una piccola luce per un futuro meno oscuro e di costruire un umanesimo fondato sulla cooperazione e sulla solidarietà - è sempre nel segno

dell'instancabile e generoso servizio, del we serve, della speranza, che abita dentro di noi; va al di là dei pur importanti e tangibili risultati del nostro agire; non si misura tanto sugli esiti materiali, quanto sul cuore e sulla passione umana che ci

pervade. Lì dove c'è un lions c'è sempre un respiro di speranza da condividere con quanti sono nel bisogno e nella sofferenza. Siate e rimanete sempre "Lions per la Vita". ■

